Anno X. **Martedì, 28 Luglio 1857** **N. 205**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	4
Provincie	» [illegible]	» 11	6
Svizzera	» 34	» 18	10
Francia	» 40	» 21	11
Austria	» 45	» 23	13
Inghilterra	» 54	» 28	15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick Muy*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 LUGLIO

UN PROGRAMMA POLITICO

Abbiamo riferito ieri dal *Journal des Débats* alcuni passi della dichiarazione o testamento politico del colonnello Pisacane, e l'avremmo dato tutto intero, se non avessimo avvertito nella versione del foglio francese qualche strafalcione sì madornale, che ci destava il sospetto non esprimesse fedelmente l'idea dell'infelice autore.

Or che abbiamo il testo originale, lo pubblichiamo qual documento doloroso delle aberrazioni che un'educazione morale viziosa e la peste delle sette segrete hanno ingenerato in animi che un miglior indirizzo avrebbe potuto elevare a nobili e generosi uffici.

Per l'onore d'Italia e per la fama del colonnello Pisacane sarebbe stato desiderabile che quel testamento politico rimanesse sepolto nell'oblio: è un documento che non attesta nè altezza di concetti filosofici, nè rettitudine di giudizio, nè discernimento politico.

Il Pisacane amava l'Italia ed aveva ingegno per giovarle; ma, sia la fantasia troppo accesa, sia un'educazione falsata da erronei principii, siano infine l'una e l'altra causa, l'opera sua, che poteva esser giovevole, tornò disutile e forse dannosa alla comune causa.

In quel testamento si scorge un bizzarro accozzamento delle idee più strane e divergenti in fatto di economia politica e di scienza sociale, un non so che di vago e di incerto nelle teorie, e, quel che più addolora, il pronostico che l'impresa a cui egli si accingeva non sarebbe riuscita.

Il Pisacane sembrava sospinto da un pensiero fatale, da una necessità ineluttabile a sacrificare sè alla patria. Ma con qual pro? Che giova il sacrificio, se non ha uno scopo di redenzione?

Senonchè qual programma politico è mai quello del colonnello Pisacane? Nell'ordinamento generale delle società ei niega i progressi dell'idea e dichiara un'assurdità l'istruzione popolare. Il popolo sarà istrutto quando sarà libero, ei dice. Ma è possibile la libertà senza l'istruzione? Il desiderio e l'amore della libertà non presuppongono una coltura, una civiltà, un'istruzione? Se i coloni dell'America settentrionale fossero stati zotici come gli indiani, avrebbero scosso il giogo della metropoli? Ne avrebbero trovati i mezzi?

Le classi rurali ed artigiane d'Italia hanno un'educazione politica troppo imperfetta per isperare in esse un solido appoggio ed un concorso illuminato nell'impresa del riscatto nazionale, qualora non si dia opera a spandere il seme dell'istruzione in tutti gli ordini sociali e far dell'insegnamento una preparazione al conquisto dell'indipendenza ed una guida all'uso della libertà.

Ma perchè meravigliarci che il Pisacane abbia dichiarato un'assurdità l'istruzione del popolo, mentre altri paradossi non meno inesplicabili venne svolgendo nella sua politica dichiarazione? Chi non sorride udendo asseverare che il regime costituzionale del Piemonte è più nocevole all'Italia della tirannide di Ferdinando II?

La massima volgare che dall'eccesso del male scaturisce il bene è elevata a teorema politico, ed i cospiratori indirizzando le loro armi contra il Piemonte non fanno che tradurla in fatto, manifestando come odiino più la Sardegna che l'Austria, perchè questa è fautrice di assolutismo, quella libera e costituzionale!

Che retori senza cuore e senza cervello ripetano di quelle sentenze, non ci stupisce, essendo avvezzi ad assurdità di questa fatta; ma ci dee stupire che abbiano trovato credito in giovine d'ingegno e d'animo invitto. Pur troppo soltanto un'educazione traviata spiega quest'enigma, ed in pari tempo dimostra come sia difficile il correggere errori della mente e del cuore nutriti da lunghi anni ed accarezzati con cieco affetto. La fine del Pisacane disarma la censura, ma non può renderci indulgenti a dottrine, le quali ribadirebbero le catene d'Italia e ci condannerebbero alla schiavitù ed all'immoralità, se mai trovassero apostoli e seguaci.

Ecco il testamento politico:

Nel momento d'imprendere un'arrischiata impresa, voglio manifestare al paese le mie opinioni, onde rimbeccare la critica dal volgo corrivo sempre ad applaudire i fortunati e maledire i vinti.

I miei principii politici sono abbastanza noti; io credo che il solo socialismo, ma non già i sistemi francesi informati tutti da quell'idea monarchica e dispotica che predomina nella nazione, ma il socialismo espresso dalla formola *libertà ed associazione*, sia il solo avvenire non lontano dell'Italia e forse dell'Europa: questa mia idea la ho espressa in due volumi, frutti di circa sei anni di studio, non condotti a forbitura di stile per mancanza di tempo, ma se qualche mio amico volesse supplire a questo difetto e pubblicarli, gliene sarei gratissimo. Sono convinto che le ferrovie, i telegrafi, il miglioramento dell'industria, la facilità del commercio, le macchine, ecc. ecc. per una legge economica e fatale, finchè il riparto del prodotto è fatto dalla concorrenza, accrescono questo prodotto, ma l'accumulano sempre in ristrettissime mani, ed immiseriscono la moltitudine; epperciò questo vantato progresso non è che regresso: e se vuole considerarsi come progresso, lo si deve nel senso che accrescendo i mali della plebe, la sospingerà ad una terribile rivoluzione la quale, cangiando d'un tratto tutti gli ordinamenti sociali, volgerà a profitto di tutti quello che ora è vôlto a profitto di pochi. Sono convinto che l'Italia sarà libera e grande seppure schiava: sono convinto che i rimedii necessari come il reggimento costituzionale, la Lombardia, il Piemonte, ecc. ecc., ben lungi dall'avvicinarla al suo risorgimento, ne l'allontanano; per me non farei il menomo sacrificio per cangiare un ministro, per ottenere una costituzione, nemmeno per cacciare gli austriaci dalla Lombardia ed accrescere il regno sardo: per me, dominio di Casa Savoia o dominio di Casa d'Austria è precisamente lo stesso. Credo eziandio che il reggimento costituzionale nel Piemonte è più dannoso all'Italia che la tirannide di Ferdinando II. Credo fermamente che se il Piemonte fosse stato retto nella guisa medesima degli altri stati italiani, la rivoluzione sarebbe fatta. Questo mio convincimento emerge dall'altro che la propaganda dell'idea è una chimera, che l'educazione del popolo è un assurdo. Le idee risultano dai fatti, non questi da quelle, ed il popolo non sarà libero quando sarà educato, ma sarà educato quando sarà libero. Che la sola opera che può fare un cittadino per giovare al paese è quella di cooperare alla rivoluzione materiale, epperò cospirazioni, congiure, tentativi, ecc. sono quella serie di fatti attraverso cui l'Italia procede verso la sua meta. Il lampo della baionetta di Milano fu una propaganda più efficace di mille volumi scritti dai dottrinari, che sono la vera peste del nostro come di ogni paese.

Alcuni dicono che la rivoluzione deve farla il paese: ciò è incontestabile. Ma il paese è composto d'individui, e poniamo il caso che tutti aspettassero questo giorno senza congiurare, la rivoluzione non scoppierebbe mai; invece se tutti dicessero: la rivoluzione dee farla il paese, di cui io sono una particella infinitesimale, epperò ho anche la mia parte infinitesimale da compiere e la compio, la rivoluzione sarebbe immediatamente gigante. Si potrà dissentire dal modo, dal luogo, dal tempo di una congiura, ma dissentire dal principio è assurdo, è ipocrisia, è nascondere un basso egoismo. Stimo colui che approva il congiurare e non congiura egli stesso: ma non sento che disprezzo per coloro i quali non solo non vogliono far nulla, ma si compiacciono nel biasimare e maledire coloro che fanno. Con tali principii avrei creduto mancare ad un sacro dovere, se vedendo la possibilità di tentare un colpo in un punto, in un luogo, in un tempo opportunissimo, non avessi adoperato tutta l'opera mia per mandarlo ad effetto. Io non spero, come alcuni oziosi dicono per schermirsi, di essere il salvatore della patria. No: io sono convinto che nel Sud la rivoluzione morale esista: sono convinto che un impulso gagliardo può sospingerli al moto, epperò il mio scopo, i miei sforzi sonosi rivolti a mandare a compimento una congiura, la quale desse un tale impulso: giunto al luogo dello sbarco, che sarà Sapri nel Principato Citeriore, per me è la vittoria, dovessi anche perire sul patibolo. Io individuo, con la cooperazione di tanti generosi, non posso che far questo e lo fo: il resto dipende dal paese e non da me. Non ho che i miei affetti e la mia vita da sagrificare a tale scopo, e non dubito di farlo. Sono persuaso che se l'impresa riesce, avrò il plauso universale; se fallisce, il biasimo di tutti: mi diranno stolto, ambizioso, turbolento, e molti che mai nulla fanno e passano la vita criticando gli altri, esamineranno minutamente la cosa, porranno a nudo i miei errori, mi daranno la colpa di non essere riusciti per difetto di mente, di cuore, di energia... ma costoro sappiano che io li credo non solo incapaci di far quello che io ho tentato, ma incapaci di pensarlo. A coloro poi che diranno l'impresa impossibile, perchè non è riuscita, gli rispondo, che simili imprese se avessero

---

APPENDICE

BOLLETTINO LETTERARIO DI FRANCIA.

La Divina Commedia tradotta dal sig. Mesnard (Amyot editore). — Ed. Grenier. *La morte dell'Ebreo errante*. — Scudo. *Critica e letteratura musicale. Il cavaliere Sarti* (editore Hachette). — Di Rémusat. *Bacone, sua vita e suoi tempi*. — Di Nouvion. *Storia del regno di Luigi Filippo I* (opere edite dal Didier). — Giulio Delpit. *Risposte di un contadino ad un cittadino di Parigi* (Dumoulin editore).

« Una specie d'infermità morale, » dice il sig. di Sainte Beuve, di cui vi parlavamo nell'ultima nostra lettera, in proposito della sua nuova opera degli *Studi intorno a Virgilio*, corbellando giocosamente questa monomania letteraria, « s'impossessa di un dato numero di dotti personaggi in sul finire della lor vita, e li spinge a ritrarre in lingua volgare le opere di Orazio, e sopratutto a tradurle in versi. Il computo delle annuali traduzioni del poeta latino sarebbe facile a farsi. » La stessa cosa può dirsi del Dante, e dopo il Grangier, che diede alla luce nel 1596 il primo volgarizzamento, sarebbe assai difficile il noverare i varii autori che tentarono di esporre le virili beltà della Divina Commedia in lingua francese. Erano per le più fiate tentativi infelici, e come dicono gli italiani *traduttori traditori*, proverbio di tutta giustezza trattandosi di uno scrittore quale si fu il Dante, le cui opere non si leggono dagli stessi italiani se non se col commento alla mano. Lungi da noi però l'idea di muovere broncio di così ripetuti saggi. E quando anche questi conati andassero del tutto a vuoto, essi sono prova evidente che l'amore dei *classici* studi (e classica deve dirsi a buon diritto l'opera del Dante), l'amore dico dei classici studi è arra di un buon gusto letterario, gusto costante e che tende ad impossessarsi di ciaschedun uomo di civile condizione.

Un nuovo interprete della Divina Commedia è il sig. Mesnard. Costui non professa il mestiere di autore. Egli è cospicuo magistrato, eminente giureconsulto ed assunto, quale vice-presidente del senato, ad una delle precipue dignità dello stato. Ma le importanti cariche di cui era investito, ed a cui onorevolmente ed indefessamente egli lavorava, non spensero in lui l'amore e la coltivazione delle belle lettere. Pasciuto dello studio del Dante, rapito dall'ammirazione del suo genio, egli prese diletto a riprodurre in una nuova lingua la sempre nuova beltà dell'italiano poema. L'uomo, dice egli, si lusinga che facendo altrimenti del suo prossimo, farà meglio di lui. Ad una cotale illusione obbedì l'autore di questo nuovo lavoro, non l'ultimo di tal genere sicuramente; gli ammiratori del Dante avranno certamente ancora la rinascente brama di una nuova traduzione. » Parole piene di modestia e degne di un tant'uomo quale il sig. Mesnard. Egli accoppia in sè le dottrine dell'arte e della scienza; è valente scrittore nella sua lingua natia, e da lunga pezza assuefatto alle beltà del suo modello; vanno in lui riunite tutte le doti propizie al successo dell'impresa da lui tentata ed a glorioso fine condotta.

Tant'è vero che esistono ancora degli spiriti fedeli al culto placido, tranquillo e disinteressato dell'arte.

Un uomo in sul fior degli anni occupato negli uffizi di una amministrazione, quindi nelle cancellerie diplomatiche, ed alla fine nelle sale di un principe forestiero, trovossi un bel dì possessore di una vena poetica, che aggiunse ai suoi successi di società un successo letterario. Il sig. Edoardo Grenier è il nome di costui; ebbe la rara fortuna di far voga con un volumetto di poesie. Gli è vero che questo libricciuolo racchiude un poema intiero trattante un vecchio soggetto che seppe rendere nuovissimo. Parlasi in esso dell'Ebreo errante, questo infelice immortale, condannato ad avere perpetuamente cinque soldi in scarsella ed a camminare eternamente. Grazie al sig. Grenier egli sostà alla fine, e trova nella morte il fine del suo martirio; nel pentimento egli ricovera la sua libertà. Quest'idea è grande; la sviluppa un quadro poetico racchiudente varie immagini vagamente dipinte, forse con troppo ricchi colori, ma maestrevolmente trattati. Potrebbero alcuni troppo severi critici far rimprovero all'autore di questo componimento di un soverchio abuso della forma descrittiva; a fronte di bellissimi versi, altri alquanto negletti e mediocri; infine certi mezzi d'azione poco conformi alla grandiosità dei pensieri e dello scopo generale. Ma in faccia ad un'opera che porta la impronta d'un vivo e sincero sentimento poetico sarebbe disconcio alla critica il dimostrare un soverchio rigore; essa invece deve fare applauso; così prenderà coraggio la vocazione; l'ispirazione spiegherà le ali.

Ci rimangono ancora altre opere di storia recentemente pubblicate, e di cui ci fu impossibile di parlarvi nell'ultima nostra lettera, perchè ci mancò lo spazio. Una raccomandevole pel nome e la fama del suo autore dobbiamo menzionarvi. È un lavoro ragguardevole del sig. di Rémusat intorno a Bacone. Soventi volte abbiamo parlato dell'ex-deputato, dell'antico ministro, restituito agli ozii letterari; ozii così giovevoli al suo riposo, alla sua legittima rinomanza ed al pubblico che può fruire del suo talento. Si può contrastare alle idee politiche del Rémusat; ma incontestabile è il merito dell'esimio scrittore, dell'uomo spiritoso, dotto, d'ingegnosi pensamenti, spirito indipendente, generoso, pieno di elevatezza. Sotto la sua penna, la storia riveste le foggie della biografia. È questo un metodo inglese, che presenta molte buone qualità; diffatti un'epoca intiera, una particolare filosofia, una politica

l'approvazione universale non sarebbero che volgari. Fu detto folle colui che fece in America il primo battello a vapore; si dimostrava più tardi l'impossibilità di traversare l'Atlantico con essi. Era folle il nostro Colombo prima di scoprire l'America, ed il volgo avrebbe detto stolti ed incapaci Annibale e Napoleone se fossero periti nel viaggio, o l'uno fosse stato battuto alla Trebbia e l'altro a Marengo.

Non voglio paragonare la mia impresa a quelle, ma essa ha un testo comune, la disapprovazione universale prima di riuscire e dopo il disastro, e l'ammirazione dopo un felice risultamento. Se Napoleone prima di partire dall'Elba per isbarcare a Fréjus con 50 granatieri, avesse chiesto consiglio altrui, tutti avrebbero disapprovato una tale idea. Napoleone aveva il prestigio del suo nome: io porto sulla bandiera quanti affetti e quante speranze ha con sè la rivoluzione italiana: combattono a mio favore tutti i dolori e tutte le miserie della nazione italiana. Riassumo: se non riesco, disprezzo profondamente l'ignobile volgo che mi condanna, ed apprezzo poco il suo plauso in caso di riuscita. Tutta la mia ambizione, tutto il mio premio lo trovo nel fondo della mia coscienza, e nel cuore di quei cari e generosi amici che hanno cooperato e diviso i miei palpiti e le mie speranze: e se mai nessun bene frutterà all'Italia il nostro sagrificio, sarà sempre una gloria trovar gente che volonterosa s'immola al suo avvenire.

Genova, 24 giugno 1857.

Sottoscritto, CARLO PISACANE.

AFFARI D'ITALIA. Leggesi nel *Morning Post*:

« Gli avvenimenti, di cui la penisola italiana fu recentemente il teatro, avranno diverse conseguenze nei diversi paesi. Mentre la Sardegna, mercè la sua costituzione, il suo sistema rappresentativo, il suo leale re ed i suoi abili ministri sortirà dal complotto incolume e sicur controa gli effetti della sedizione come dell'insurrezione, gli altri stati italiani, meno fortunati, non faranno che diventare più tenacemente ostinati nella tirannia e nella barbarie. Gli abortivi conati dei mazziniani a Genova possono realmente essere tratti a vantaggiosi fini da un ministro così accorto com'è il conte di Cavour. Nel processo dei cospiratori, i giudici del re di Sardegna possono far risaltare non solo la suprema follia del tentativo, ma fare altresì manifesto alla rimanente Italia che l'unica speranza di una stabile libertà è riposta nel raccogliersi di tutti gli italiani attorno al trono di Vittorio Emanuele. Molti dei più intelligenti fra i romani, i napolitani, i toscani ed i lombardo-veneti trovarono asilo, soccorso ed anche impiego negli uffici del governo a Torino, giacchè la Sardegna fino dal 1848 fu l'asilo degli italiani oppressi ed espatriati. A Torino trovò e trova ancora rifugio Farini, il cui libro fu così ben tradotto cinque o sei anni fa da Gladstone. E questo è lo stato che Mazzini ed i suoi complici vogliono distruggere. Nessuno in Sardegna guarda favorevolmente a quei conati fuorchè gli ultramontani e reazionari; e, per una curiosa coincidenza, Giuseppe Mazzini, negli ultimi sette anni, senza volerlo forse, fece le parti di questi retrogradi.

« Mentre la Sardegna può così trarre il bene dal male, altrimenti sarà negli altri stati, in Toscana, a Roma, a Napoli. Con tutte le sue pretese alla moderazione, il granduca di Toscana è un bigotto meticoloso ed un reggitore dispotico come qualunque altro della penisola. Le lezioni della sua gioventù furono intieramente dimenticate e d'anno in anno Leopoldo II diventò sempre più assoluto, idiota e bigotto. Specialmente dopo il 1848 e 1849, il suo governo divenne più incomportabilmente autocratico ed il mero arbitrio del sovrano fu la suprema legge. L'amministrazione della giustizia, che al tempo del grande Leopoldo, predecessore del granduca attuale, era la maraviglia e l'ammirazione d'Italia, è ora deturpata dalla corruzione e dalla cavillazione. V'è ancora, a dir vero, un resto di codice fiorentino e certi palazzi che si chiamano tribunali; ma il frammento di codice che resta non è difesa contro l'arbitraria volontà del sovrano e i tribunali, aperti già al pubblico, ora trattano i loro affari a porte chiuse. Senza pubblicità, ciò oramai è certo, senza libertà di parola e di difesa, non vi può essere giustizia e negli ultimi otto o nove anni non vi fu giustizia in Toscana, specialmente nelle cause politiche. Infatti nella giurisprudenza toscana s'introdusse ora l'orribile spirito della romana inquisizione. Gli accusati non possono vedere i loro accusatori, e, come disse il nostro abile e dotto attorney-general, parlando d'altro argomento, gli uomini sono « pugnalati per di dietro » senza veder la mano, che si alzò contro di loro. Non solo il granduca introdusse una giurisprudenza tenebrosa e dispotica, che somiglia alla tirannia di Venezia nei suoi più floridi giorni, ma, contro ogni precedente ed *ex mero motu*, egli ha costituito un consiglio di stato indipendente dal consiglio dei ministri. In questo consiglio di stato si trovano gli uomini più bigotti e clericali, affigliati ai gesuiti ed alla camarilla dei cardinali coi più stretti legami. La miserabile intolleranza, per cui in questi ultimi sei anni Firenze andò così disonorevolmente distinta, è dovuta a questa influenza gesuitica, che agisce sotto mano sopra l'animo del granduca. La persecuzione degli ebrei e dei turchi, che sono numerosi in Livorno, e degli inglesi, dei tedeschi e degli svizzeri protestanti, che non sono pochi a Firenze, proviene intieramente dall' influenza clericale. Molti conventi soppressi da Leopoldo il Grande e dal celebre Ricci, il riformatore e veramente cristiano vescovo di Pistoia e Prato, fra il 1780 ed il 1787, ed altri che erano stati secolarizzati dai francesi, furono fin dal 1851 ristabiliti, con gran rammarico degli uomini più illuminati. Dopo il concordato del 1851, la Toscana diventò per verità un feudo della corrotta corte e della rapace chiesa di Roma. Il parente e successore del granduca Pietro Leopoldo, che soppresse e secolarizzò gli oziosi e pervertiti monaci e monache, ha ceduto più che metà dei suoi ducali privilegi.

« Pel concordato estortogli nel 1851 le autorità ecclesiastiche sono libere nell' esercizio delle loro funzioni religiose e le autorità laiche sono obbligate ad assisterle nella protezione della moralità e della religione e nel mantenimento del loro potere episcopale. V'ha di più: i vescovi sono liberi di pubblicare senza nessun *imprimatur* qualunque documento relativo alle loro funzioni. Inoltre è stabilito che i vescovi soli abbiano diritto di censura sopra le opere che trattano di religione ed il più mostruoso potere per costringere il loro gregge ad astenersi dal leggere libri che essi considerino come contrari alla religione. E per questa provvisione non soltanto le opere di Bacone, Milton, Locke, Hume, Robertson e Gibton diventeranno libri da non aprirsi, ma anche le opere di Dante, Macchiavelli, Guicciardini, Giannone, Paruta, Filangieri, Vico ed altri luminari del mondo saranno poste in *index expurgatorius*.

« Ned è questa la parte peggiore del concordato toscano. Tutte le materie che si riferiscono alla fede, ai sacramenti, alla giurisdizione spirituale, ai canoni, furono abbandonate all'autorità ecclesiastica, come cose di suo diritto. In queste materie, i tribunali laici sono intieramente spogli d'ogni giurisdizione; ed essi oramai non sono competenti che ad infligger multe ai chierici colti in delitto contro le leggi di finanza e di caccia. Quanto alle proprietà della chiesa, i tribunali laici della Toscana non potranno neppure far più nulla, essendo tali proprietà intieramente sotto il controllo dei vescovi e rettori. Tale era il principale effetto di un concordato sottoscritto fra Roma e Firenze sei anni sono.

« Imbaldanziti da questa vittoria e sopratutto incoraggiati dalla non riuscita dell'abortivo insurrezionale conato di Livorno, gli oltramontani, secondo il nostro abile corrispondente di Firenze, s'affaccendano ora per segnalare la prossima visita del papa a Firenze colla conclusione d'un nuovo e più stringente concordato, dal quale anche gli ultimi resti delle leggi leopoldine saranno affatto distrutti. L'allarmante ed impopolare carattere di una notizia come questa può solo esser imaginate da chi è familiare colla vita, colla storia e coi costumi italiani. Come dice benissimo il nostro corrispondente, un inglese può farsi un'idea della grandezza di questo pericolo solo col supporre che tutti i nostri statuti tanto di prima che dopo la riforma per infrenar il clero, sieno aboliti e chè la chiesa venga di nuovo armata dei poteri inquisitorii e dei privilegi che essa aveva al tempo di un Becket e di un Dunstan. E questo, credesi, sarà l'effetto della visita che il papa farà in agosto a Firenze. In vece d'esser cherici e laici uguali dinanzi alla legge, come lo furono in Toscana per sessanta o settant'anni, il clero d'or innanzi avrà separati tribunali, avrà probabilmente di nuovo i diritti d'asilo nelle chiese, sarà liberato dalle tasse e dalla residenza e risponsabile solo dinanzi a Roma ed all'inquisizione.

« Questi sono alcuni dei frutti delle immature ed insipienti insurrezioni. I partiti clericale e papale fanno però i conti senza l'oste. Benchè essi possano raccogliere qualche immediato vantaggio da questo ultramontano trionfo, pure è certo che a lungo andare verrà anche per loro il giorno del *redde rationem*, perchè la parola concordato è odiosa ad ogni buon toscano, ad ogni illuminato italiano, ed ogni laico che sa il suo conto, tanto al di qua come al di là dell'Alpi, esclama: *Cherici, vel monachi ne saecularibus negotiis se immisceant.* »

PRODEZZA D'UN MAZZINIANO. — Riceviamo la seguente curiosa lettera:

« Signor Gerente,

« Dite al vostro direttore che, se Mazzini è un pazzo, lui è una gran bestiaccia; e se tutta la sua persona valesse almeno un piccolo dito di Mazzini, potrebbe ancora considerarsi qualche cosa. Abbiamo conosciuto il suo passato; e conosciamo il suo presente venduto all'uomo opulente Cavour.

« Ditegli di non gridare tanto contro i Mazzoldi e Comp. Costoro almeno hanno il coraggio delle loro azioni; mentre il vostro bravo direttore e comp. bella non sa che prodigare insulti.

« L'*occasione venuta* vedremo che cosa farà (*sic*) di buono e i vostri cannoni e le *vostre parole*.

« Un vostro abbonato

« N. N.

« *PS.* 100 franchi di mancia, per i guanti gialli, se è capace di inserire queste poche linee. »

Noi dichiariamo al signor N. N. che non lo crediamo nostro abbuonato, benchè per tale si sottoscriva, e potremmo scommettere cento contro uno, che se legge qualche giornale, non è certo il nostro. Speriamo però che leggerà il presente foglio e riconoscerà come siamo stati capaci d'inserire le *sue poche linee* e la sua apologia di Mazzini e di Mazzoldi.

Ma i 100 fr. di mancia? Dobbiamo farci sopra assegnamento? Il signor N. N. che conosce il nostro passato ed il nostro presente ignora che non portiamo guanti gialli; essi possono esser verdi, neri, bianchi, non gialli: e se ora ci disponessimo ad averli gialli, sarebbe solo in virtù di quei 100 fr.

Frattanto vegga il signor N. N. come non abbiamo aspettata la mancia per soddisfare il suo desiderio. Ci voleva veramente un coraggio straordinario!

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27.

Marsiglia, 26. Si ha da Napoli in data del 23 che un conflitto è accaduto a Torre del Greco tra il popolo ed i marinai francesi dell'equipaggio del *Météore*.

I napoletani vedendo i marinai piantare dei pali sulla costa per lavori idrografici hanno creduto che si trattasse di un tentativo di sbarco.

S. M. il re ha espresso il proprio dispiacere al comandante del *Météore*.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Modificazioni al codice di procedura civile. Dal ministero di grazia e giustizia venne indirizzata ai primi presidenti delle corti, avv. generali ed avv. fiscali gen., ai presidenti dei tribunal provinciali ed avv. fiscali una circolare perchè vogliano trasmettere al ministero le loro osservazioni sulle riforme da introdursi nel codice di civile procedura, ed interroghino in proposito sia i membri della magistratura sia gli avvocati patrocinanti ed i rispettivi collegii dei causidici.

Giova sperare che facendo tesoro della esperienza di questi ultimi anni si riesca a poter

---

sola si affaccia meglio all'intelletto, allorchè esse vanno riunite in un sol personaggio che allora che sfilano in un libro. Scelta eccellente in tal proposito è il Bacone. La vita politica di questo filosofo ci offerse il fenomeno spesse fiate ripetuto in tempi burrascosi dall'umana debolezza, vale a dire l'unione di un gran genio e di una lamentevole viltà. Il sig. di Rémusat, nell'ammirare che egli fa il filosofo, la cui influenza è pervenuta sino ai tempi nostri, non si mostrò abbastanza severo all'uomo pubblico; egli non flagellò abbastanza quella prostituzione di carattere che desta cotanto ribrezzo nelle anime bennate. Nondimeno egli ci palesa tutte le particolarità di questa vita meno conosciuta del sistema filosofico, cui ella die' nascimento. Coll'incanto e colla limpidezza del suo stile egli espone il complesso, il senso, il progresso e i grandi risultamenti della dottrina baconiana.

Col suo solito stile di retore, mentre il signor Granier di Cassagnac ci esponeva gli ultimi anni e la caduta di re Luigi Filippo, un altro scrittore, celebre altresì per le lotte sostenute nel giornalismo, signor Vittorio di Nouvion, imprese di darci ad un altro punto di mira la storia completa del regno di questo monarca. Meno trasportato dalla passione che non è il suo collega, egli si sforza ad essere imparziale per un governo che aveva le sue simpatie; queste trapelano nel decorso della sua storia; egli si lusinga quindi, come tutti coloro che si trovano in consimile situazione, si lusinga, dico, di svelare cose del tutto ignote. È uscito il primo volume del signor di Nouvion; esso contiene i soli avvenimenti che prepararono e menarono a fine la rivoluzione di luglio 1830. L' autore ha la buona fortuna di possedere veraci ragguagli, e di dire le cose schiettamente secondo il suo parere: sono queste qualità di cui bisogna far gran conto.

Avemmo già altrove a rammaricarsi della scarsità e della pochezza delle opere che han tratto alle belle arti francesi ed alla loro critica. Di quando in quando appaiono alcuni scritti degni di consolarci di un tanto vuoto; è rimarchevole tra questi quello pubblicato dal signor Scudo sotto il titolo di *Critica e letteratura musicali*. Uomo di spirito e d' immaginazione, l'autore ha lavorato lungo tempo e lavora ancora pei giornali periodici. Egli attinse al giornalismo le sue buone qualità, vale a dire il brio dell'andamento, la prontezza del giudizio; ma lasciò in disparte i vizii che lo deturpano, ciò vuol dire la cattiva consuetudine di dar sentenze a rompicollo e di esporre affermazioni frivole ed azzardose. Profonde e dotte sono le sue analisi, e sono parto di un uomo dotto e ispirato. Il signor Scudo passa in rassegna ed esamina in serio modo i grandi cantori ed i grandi maestri di musica contemporanei: Liszt, Berlioz, Rossini ed i suoi successori, Meyerbeer, Hérold; fra gli antichi Cimarosa e Mozart. In quanto al fondo, il suo libro, dico, è seriamente trattato; nella forma egli schivò la sconcia monotonia che trovasi nelle opere didascaliche; il suo libro lo diresti una conversazione di un salone, ove l'aneddoto va unito all'idea, in cui la biografia cammina di pari passo colle dottrine.

Il *cavaliere Sarti* sotto il suo aspetto romantico è desso pure un'opera critica. È in pari tempo una autobiografia nella quale l'autore, vuoi il cavaliere Sarti (poichè questo è il nome verace, il nome patronimico del signor Scudo, l'altro non essendo che un pseudonimo) si diletta a narrare certi dati intimi della sua giovinezza e della sua età matura che furono mobili possenti alla sua vita d'uomo privato e di artista. Alcune scene storiche sommamente commoventi fan bel garbo a questi ricordi personali. La prima parte della scena ha luogo in Venezia, negli ultimi giorni della cadente repubblica. Il lettore trova via via delle vivide disamine intorno ai progressi ed alle trasmutazioni della musica in Italia. Eppure la personalità dell'autore nulla ha di cozzante, e ad onta delle tralucenti allusioni, la narrazione si innalza a quel tono generale che forma l' interesse vero d'un'opera letteraria.

Se spesse fiate la storia si trova rinchiusa nel romanzo, in contraccambio si fa ogni sforzo per farci vedere il romanzo nella storia. Ognun sa che il feudatario godeva di un certo diritto che egli prelibava la prima notte degli sponsali dei suoi vassalli. Questo diritto non avere giammai esistito; essere un fatto eccezionale, non già una legale prepotenza, ecco ciò che volle provare uno fra i nostri famosissimi scrittori religiosi. Nel paradosso del sig. Veuillot non vi era di serio tranne l'insolenza con cui egli contestava tutti i testi comprobanti, e le numerosissime ingiurie scagliate contro tutti i giureconsulti ed i singoli autori di ogni tempo e di ciaschedun ceto che unanimi attestarono i documenti della storia. Ma vedi bizzarra cosa! quel Veuillot che la fa da saccente, vuole essere maestro ad ogni persona, nelle sue dissertazioni diè prova di una gretta ignoranza. Era questa una felice occasione ad un vero dotto di trarne vendetta. Questa impresa tentò il signor Giulio Delpit, uomo di soda condizione; egli temperò la valente penna del cittadino di Bordeaux, e scrisse quella *Risposta di un contadino ad un cittadino di Parigi, ovvero confutazione del libro del signor Veuillot sul diritto del feudatario*. In questo libro la quistione è ormai esausta ed il Veuillot schiacciato e ridotto al silenzio.

Riceverete fra breve una nuova lettera trattante di teatro, di romanzi e di accademie; quindi prenderemo commiato dai vostri lettori per il tempo di cinque o sei settimane, e come gli studenti in vacanze, rinfrancheremo la nostra salute coll'aria dei monti e colla brezza del mare. Quindi ci accingeremo ad una nuova campagna letteraria.

---

correggere le nostre leggi di procedura in modo che sia provvisto al bisogno di una pronta e spedita amministrazion della giustizia.

Processo di Genova. L'*Italia del popolo* reca che il giorno 25 in seguito ad ordinanza della sessione d'accusa a Genova vennero rilasciati quattro popolani, arrestati pei casi del 29, per non farsi luogo a procedere contro gli stessi.

Morti. Ci scrivono da Genova che in una camera del sestiere di San Vincenzo è stato trovato morto, per quanto pare, d'un sbocco di sangue, l'emigrato siciliano Rosolino Pilo Gioeni. Alcuni sospettano ch'egli si sia avvelenato, prendendo doppia dose dei medicamenti che gli erano stati ordinati. Credesi che sia stato implicato nel tentativo di turbolenze del 29 giugno.

Feste. Ad Annecy la festa del bersaglio è riuscita sin dal primo giorno 24 brillantissima ed in mezzo a tanta folla ha regnato sinora un ordine veramente mirabile. Da tutti i d'intorni e da altre città sono accorsi moltissimi a godervi dei divertimenti che debbono durarvi quattro giorni.

Notizie Italiane

Toscana

Scrivono da Livorno 21 luglio all'*Italia del Popolo*:

« Questa mattina sono stati posti in libertà 20 degli arrestati per il fatto del 30 giugno, ma ogni giorno dei nuovi vengono imprigionati.

« Nel porto gran vigilanza; stamane la polizia ha circondato un vapore inglese al momento che è arrivato, e l'ha perquisito minutamente, ma senza alcun risultato. A questa visita poliziesca eravi presente il console inglese.

« Persona di fede mi fa credere che il governo aspetti positivamente di transito un individuo nemico dell'*ordine* che bramerebbe avere tra le mani. »

Due Sicilie

Si scrivono da Napoli in data 16 luglio all'*Express* i seguenti particolari sugli ultimi avvenimenti:

« Che un tentativo fosse imminente, era noto alle autorità alcuni giorni prima che succedesse. Sopra quest'argomento vi era stata una comunicazione del re all'intendente di Salerno, sig. Ajossa. Però si credette prudente di lasciarlo succedere e di schiacciarlo dopo che fosse incominciato. La resistenza fatta dalla popolazione agli insorgenti, quando sbarcarono, fu cagionata da atti di violenza commessi sopra alcune donne da alcuni dei presidiarii prigionieri fuggiti da Ponza, e dal grido *Viva la repubblica*, contro il quale havvi un salutare terrore in tutto il regno. Appena era conosciuto lo sbarco, l'autorità fece spargere la voce che tutto l'affare non era altro che un tentativo di galeotti venuti per recare il disonore, il saccheggio nelle famiglie.

« Questa voce fu creduta, e perciò si fece resistenza e non già per amore dell'*adorato sovrano*, ma per timore di una banda di masnadieri. I gendarmi e i soldati commisero grandi eccessi, saccheggiando in diversi luoghi dove passarono, e vendicandosi di persone che essi dicevano ostili al governo. Un caffettiere di Padula è stato ucciso in questo modo da quattro gendarmi senza la minima provocazione. È certo che in quei paesi fu suscitata una fortissima avversione contro la forza armata, che si mostrò composta essa medesima di ladri ed assassini, contro i quali era d'uopo mettersi in guardia. Infatti risulta essersi fatto un inutile sagrifizio di vite umane, solo prodotto di ferocia, vendetta e cupidigia.

« È giusto però di aggiungere che molti militari esprimono apertamente la loro avversione e l'orrore per quegli atti commessi dai loro compagni.

« Pare che l'affare non sia stato interamente represso e che piccole bande si aggirino ancora nel paese.

« Una di queste bande composte di 12 persone, si presentò alcuni giorni sono al signor Mirabelli Centurione, intendente di Principato Ulteriore. Circa 70 prigionieri sono arrivati a Salerno per mare. Fra essi havvi il barone Nicotera, ferito nel braccio. Altri prigionieri, circa 117, vi furono condotti per terra. Fra essi vi sono sette stranieri, che eccitano molta simpatia per l'estrema loro giovinezza ed interessante aspetto. Si dice essersi trovata pure una somma di 15,000 ducati. Quasi tutti gli individui della prima spedizione sono morti, essendo stati uccisi senza alcuna necessità, dacchè soprafatti dal numero non potevano più far alcuna resistenza. Era stato dato ordine di uccidere tutti i prigionieri, e la strage non sarebbe cessata se non fosse venuto contrordine da Gaeta. Una persona mi dice di aver veduto sei persone ferite che furono uccise da alcuni contadini messisi nel numero degli amici del re, i quali adoperarono i bastoni ferrati che servono loro per guidare i buoi.

« A bordo del *Cagliari* vi erano degli oggetti di proprietà di un suddito ionio e lord Normanby richiese l'agente consolare britannico a Napoli di domandarne la restituzione. »

Notizie Estere

Svizzera

I giornali svizzeri hanno il seguente dispaccio da Berna 25:

« Il bosco del monte Frievis presso Aarberg arde da ieri. Ieri a sera tardi l'incendio non era ancora spento. Vi si è recato il consigliere di stato Brunner con molta gente. »

America

Venezuela. Un dispaccio telegrafico da Washington annuncia che corispondenze del più serio carattere sono sopravvenute tra il ministro americano a Caracas ed il governo di Venezuela rapporto ai reclami sulle isole Aves.

Avvi pure la voce di un movimento filibustiero sul territorio venezuelano, istigato dall'ex-presidente Paez.

Il presidente Monagas ricusò di apporre la sua firma al trattato ultimamente concluso cogli Stati Uniti ed approvato dal congresso di Venezuela.

Notizie Ultime

Genova 25 *luglio.* Altra corrispondenza dell'*Italia del Popolo* da Livorno reca che colà si sono fatti oltre 330 arresti dopo l'affare del 30. Dice che i gendarmi morti siano 12 e i soldati di linea 7.

Riguardo alla dimostrazione dei costituzionali aggiunge che la notificazione del governatore per impedire la dimostrazione equivale ad una legge marziale, poichè dice che i cittadini non possono passeggiare più di due. I birri sono in baldanza e non rinunciano alla prerogativa della brutalità.

Dietro la corrispondenza di Roma del *Daily-News* che diceva correre voce che gli emigrati romani Pianciani e Deandreis avendo preso parte alla spedizione di Napoli eranvi caduti vittime, l'*Italia del Popolo* scrive: A tranquillizzare le loro famiglie siamo autorizzati a dichiarare che ciò è destituito di qualunque fondamento, perciocchè il Pianciani trovasi a Londra, ed il Deandreis a Genova ove col frutto de' suoi sudori si procaccia di che vivere onestamente.

Sentiamo, dice l'*Italia del Popolo*, che fu preso il provvedimento, già attuato, di diramare nelle carceri provinciali i prigionieri che si trovavavano in quella di S. Andrea, onde concentrare in queste tutti gli individui che si vogliono implicati nel processo politico che si sta compilando.

Speriamo che in questa maniera potrà essere più rapidamente ultimato, onde veder rilasciati al più presto tutti quelli che risulteranno innocenti.

L'*Univers* versa i suoi improperii sul Piemonte. Il governo di questo paese è dal periodico clericale accusato di proteggere liberalmente gli artefici di torbidi, di lasciare un'estrema licenza all'empietà ed alla dissolutezza, di aver confiscato i beni ecclesiastici, perseguitati i monaci, proclamati principii di corruzione e d'apostasia. Se i rivoluzionari rovesciassero questo governo, sarebbero gli strumenti della vendetta divina; ma la rivoluzione non deve che render grazie a quel governo.

Il *Débats* a questo riguardo scrive: « Ci perdoni l'*Univers* di aver detto e pensato che i cospiratori detestano il governo piemontese quanto gli altri governi d'Italia. Bisognava dire infatti che il governo piemontese è fra i governi d'Italia quello che essi detestano più e che gli altri li disprezzano. Il governo piemontese è pur quello che meglio fra i governi d'Italia è armato contro i cospiratori, per la giusta popolarità della sua politica, e pel sentimento nazionale. Inoltre — e questo merita l'attenzione dell'*Univers* — è quasi il solo che possa opporre con sicurezza a' cospiratori un esercito nazionale ed italiano. Sono le armi dell'Austria che i cospiratori incontrano in Lombardia; è la spada della Francia che li tien lontani dagli stati romani; sono gli svizzeri che loro impediscono la via a Napoli. Il Piemonte si difende da sè, ed è senza dubbio il più difficile ad esser scosso. »

— È morto il sig. di Belmont, deputato e ciambellano dell'imperatore. Il suo servo, entrato nella sua camera a sette ore del mattino, lo trovò morto. Il suo volto non dava indizio nè di lotta nè di patimenti.

Le opere postume di Béranger saranno pubblicate verso la fine di ottobre. Esse constano dalla sua biografia, scritta da lui stesso, e di 95 canzoni, che non sono ancora conosciute da altri che dal suo amico Lebrun, dell'accademia francese ed autore della *Marie Stuart.*

Leggesi nel *Droit* che la camera d'accusa della corte imperiale di Parigi ha sentito il rapporto sulla causa Tibaldi, Bartolotti, Grilli detto *Saro*, Mazzini, Ledru-Rollin, Massarenti e Campanella, processati i tre primi per complotto avente per iscopo un attentato contro la vita dell'imperatore ed i quattro ultimi, per complicità in questo complotto. È probabile che quest'importante causa sarà giudicata dalla corte delle assisie della Senna nella prima quindicina d'agosto.

Il *Times* pubblica una lettera di alcune righe, nella quale una delle persone accusate di complicità nel complotto recentemente svelato dal *Moniteur*, Federico Campanella, respinge quest'accusa, per quanto lo concerne.

— Il *Moniteur du Sénégal* del 7 e dell'8 luglio contiene dei particolari sopra una recente spedizione, nella quale il governatore del Sénégal ha battuto e disperso l'armata degli Trarza, prima sulla riva destra del lago Cayar, poi sulla riva sinistra fra Dialmath e Fanaye.

La camera dei comuni emise nella seduta del 24 un nuovo ordine di elezione per Londra in conseguenza della dimissione del barone Rothschild. Essendosi discusso in seguito il bilancio, vi furono molte discussioni sopra affari interni ed esteri, ma tutte le proposte per ridurre le somme iscritte furono respinte.

— Le voci che giravano ieri per la città di nuovi disastri nell'India sono prive di fondamento. Non si sa nulla di nuovo. Ciò che si disse della disfatta degli inglesi dinanzi a Delhi è un'invenzione dei giuocatori di borsa. È possibile che Delhi sia stata presa o che resista ancora. Non si sa altro. Può darsi che l'insurrezione sia affatto compressa o che essa siasi propagata con una più terribile intensità. Non si saprà nulla fino a che ci giungano domani o dopo le notizie telegrafiche per la via di Trieste. Il pubblico deve intanto stare in guardia contro voci stravaganti. Così scrive il *Morning Post.*

— La distanza sarà presto soppressa fra l'antico ed il nuovo mondo e si potrà dire che non c'è più Atlantico. L'*Agamennone* ed il *Niagara* dovevano partire il 25 d'Inghilterra, con a bordo la corda elettrica destinata a stabilire la comunicazione fra Terra Nuova e l'Inghilterra. Si sa che da Terra Nuova agli Stati-Uniti il telegrafo è già in attività. Se tutto va regolarmente, le operazioni non dureranno più d'un mese.

Il *Times* ha un lungo articolo sulle isole Jonie e si lagna dello spirito turbolento di quegli abitanti, che rende impossibile il regolare andamento delle istituzioni liberali di cui l'Inghilterra ha dotato quel paese. Il *Times* osserva che invece di dare libertà a quei paesi, qualunque altra potenza in sua vece, vi avrebbe introdotto il più rigoroso regime militare.

« La costituzione, dice il *Times*, è ora riconosciuta un'assurdità e deve essere soppressa. Il parlamento ionio non ha la scusa di essere una assemblea nuova e senza esperienza; si è sempre abbandonato a scandalosi eccessi ogni volta che fu convocata, ed ora dovrebbe essere chiusa per sempre. »

Il *Times* narra che uno dei lord commissarii sir T. Maitland si presentò una volta in camicia per prorogare il parlamento, essendo già a letto quando gli venne annunziato che si stava per adottare una proposta sediziosa e che non v'era altro rimedio che l'immediata proroga.

— Un dispaccio di Madrid, 24, dice che i ministri di grazia a giustizia sono partiti per le provincie basche e che l'ambasciator inglese è andato a passar l'estate in Inghilterra.

La *Gazz. di Col.* dà per positivo che l'imperatore d'Austria tornerà in Ungheria l'8 agosto. S. M. non visiterà questa volta la capitale del regno e sarà di ritorno a Vienna il 1 settembre, per andar a Ischl e poi a Berlino.

— La polizia, dice il *Lloyd di Pest*, diede in questi giorni istruzioni ai giornali sopra due cose d'interesse generale. La prima concerne il numero considerevole d'offerte di matrimonio che si leggono nei giornali. Questi annunzi non furono proibiti; ma si eccitano gli editori a vegliare perchè non contengano nulla di sconveniente e perchè non ve ne sia un numero troppo grande. In secondo luogo, si proibisce di annunciar libri relativi alla spiegazione dei sogni, ecc. che favoriscono la superstizione. Fu anzi proibita la pubblicazione di questi libri.

— Un dispaccio da Berlino, 24, dice che 4 vapori da guerra russi sono arrivati a Stettino per prendere l'imperatore ed i granduchi. Lo imperatore di Russia è aspettato il 25 a Potsdam. Lunedì ci sarà gran parata in questa città. Le vacanze della dieta germanica hanno cominciato ieri.

Un altro dispaccio reca che l'imperatore di Russia è arrivato a Francoforte sul Meno il 24 mattina e n'è ripartito per Kissingen.

Il governo inglese, dice la *Corr. Havas*, avendo dichiarato che sorveglierebbe in avvenire i rifugiati politici, il gabinetto di Berlino rinunziò all'idea di mandare al gabinetto inglese una nota a questo riguardo.

— Una patente reale convoca gli stati provinciali dell'Holstein pel 15 agosto.

— Scrivono alla *Corrispondenza Havas* da Pietroburgo, 12:

« Pretendesi sapere che il granduca Costantino, posto a capo del governo durante l'assenza di suo fratello l'imperatore, non risparmia nessun sforzo per preparare la via all'affrancamento generale di tutti i contadini, che coltivano le terre dette della Corona e quelle di cui essa va acquistando la proprietà, pel rimborso delle somme prestate in altri tempi ad interesse a famiglie nobili in decadenza. L'esempio della famiglia imperiale sarà a questo riguardo seguito senza dubbio dai capi della nostra grande aristocrazia. Al ritorno dell'imperatore, si compieranno, dicesi, grandi cambiamenti nella sorte dei nostri contadini e si fa aver tratto alle misure ulteriori, che prenderà il governo, un recente ukase che ordina una statistica generale della popolazione russa in tutti i governi dell'impero, tranne quelli della Transcaucasia e della Bessarabia, pei quali sarà pubblicato un regolamento speciale. Le operazioni di quest'anagrafe dovranno essere terminate in 22 mesi, onde il governo possa conoscere il numero dei servi che esistono nelle proprietà dei signori. »

— Si scrive da Costantinopoli al *Débats* che le deliberazioni cominciate sugli affari dei principati tra i rappresentanti delle potenze europee ed i ministri ottomani sembrano non poter mettere a nessun risultato e che il gran visir, rinunciando a conciliare le opposte pretensioni delle grandi potenze od a troncarle colla sua decisione, domanda che tutto questo affare e le discussioni che ha sollevate sieno rinviate a Parigi.

— Scrivesi da Costantinopoli, 15, al *Constitutionnel*: « L'ostinazione dell'internunzio d'Austria e il cattivo volere sistematico dell'ambasciatore inglese hanno messo ostacolo ad ogni componimento circa la questione dei principati. Il barone Prockesh eseguisce gli ordini del suo governo; ma lord Redcliffe agisce contro le istruzioni del suo governo e per puro spirito di contraddizione o di ostilità alla Francia. I quattro rappresentanti, francese, russo, prussiano e sardo, avevano fatto un'altra pratica collettiva presso la Porta, per ottenere una dilazione delle elezioni nella Moldo-Valacchia, partendo dalla falsa interpretazione del firmano. La Porta voleva far ragione a questa domanda; ma lord Redcliffe e Prockesh la fecero cambiare d'avviso, sicchè tornò alla prima proposta di sottoporre il caso ad una nuova conferenza: ciò che fu energicamente respinto. Tutto è rimesso in quistione.

« Il caimacan Vogorides ha spinto il disprezzo pe' suoi amministrati e delle convenienze al segno di surrogar al ministro degli affari esteri, che non credette dell'onor nè della sua dignità il conservar più a lungo il portafoglio, un semplice scrivano, per nome Fotino. Quest'atto di vera demenza sollevò uno stupore generale.

« I rapporti dell'ambasciatore di Francia coll'internunzio d'Austria, che erano già freddi, sono ora quasi interrotti. Lo stesso è coll'ambasciatore inglese, ma vi si fa poca attenzione, essendo uno stato quasi normale. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi 27, *sera.*

Borsa fiacca. Nessuna notizia politica.
Si aspettano oggi notizie delle Indie.
Credito mobiliare 930.
Strade ferrate austriache 670.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 510.
Strade ferrate Lombardo-Venete 617.

Borsa di Parigi del 27 luglio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione	
3 0/0	.	66 80	66 70
4 1/2 p. 0/0	93	»	»
Consolid. ingl.	.	91 3/4	
Fondi piemont.			
1849 5 0/0	89	» 88 75	
1853 3 0/0	»	»	»

G. Rombaldo, *Gerente.*

Presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE
su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate.
» 15 1 id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

SCONFIENZA TERESA LEVATRICE

la cui segretezza ed abilità è conosciuta, avverte questo pubblico, che essa ha fissato il suo domicilio in via del Senato, n° 7, piano 3°, dove tiene anche **PENSIONE.**

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

Una giovane signora desidera entrare in qualche famiglia si a Torino che in provincia quale **governante di lingeria.** Dirigersi alla signora Anna Bressi, contrada Belvedere, casa Bonetti, n. 7, piano 2°.

LA C.IE COMMERCIALE et continentale offre des capitaux par ouverture de crédit et demande des représentans dans toutes les villes de France et du Continent. S'adresser franco à John and C.e, 5 Union, place New Kent Road. London.

Semenza Bachi di Levante

Sino alla fine del corrente luglio presso li fratelli **Chiarini** in **Torino** contrada dei Conciatori N.° 34, ed in **Fossano** al Filatoio Grosso si ricevono sottoscrizioni per le seguenti qualità di semente bachi da seta al prezzo di lire 19 l'oncia di 30 grammi; pagabile un terzo all'atto della sottoscrizione ed il saldo alla consegna della semente, che avrà luogo sul finire dell'anno.

Semenza bozzoli gialli di **Smirne.**
id. id. gialli di **Tessalia.**
id. id. bianchi di **Andrinopoli.**

APPARTAMENTO signorile al 4° piano, e tre altri piccoli **Appartamenti** agli **ammezzati 2° e 4°** piano, da pigionarsi pel primo d'ottobre prossimo.

Torino, contrada dei Ripari, N. 9.

Dépôt de Vins de France

Beaujolais, Bourgogne et **Bordeaux vieux** en fûts de 100 et 200 litres, **Bordeaux vieux, Champagne, Grenache, Hermitage** paille et sec, etc., en caisses de 25 bouteilles, même assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, n. 9 *bis*, à Turin.

Appartamento d'affittare di **12** ambienti posto nella piazza S. Carlo, n. 9, piano 2°. Per le informazioni dal portinaio.

SEMENCE de vers à soie de **Hadjilar**, dans le Levant. La semence de cette provenance, dont les producteurs ont fait l'essai cette année à Moncalvo, a donné les résultats les plus satisfaisants; elle est garantie exempte de la maladie.

S'adresser au plutôt pour les commissions à MM. E. Gaudin et C., rue Alfieri, n. 20.

***COMPAGNIA GENERALE** del* **CAOUTCHOUC INDURITO**
Rue Drouot, 10, e rue Rossini, 4, a Parigi.
Brevetti Goodyear, s. g. d. g.

I prodotti meritano di fissare l'attenzione pubblica per la loro bellezza e le loro qualità superiori. Essi consistono in balene per vesti, busti, ombrelle, canne, bacchette da fucile, manichi da frustini, tabacchiere ricche, e di forme eleganti, scatole per rasoj, becchi da clarinetto, flauti, tubi, e *robinets* di diverse dimensioni per acidi, vassoi e dischi elettrici, spole per tessere, foglie per impiallacciare mobili, carrozze, ecc. — Prezzi moderati.

NUOVA MARCA

Attesa la grande quantità di marche contraffatte di A. ROWLAND AND SONS' MACASSAR OIL che si trovano ora in circolazione, i signori PERCKINS, BACON E COMP., di Londra, sono riesciti a produrre sull'acciaio una NUOVA MARCA, sulla quale è impresso in lettere bianche

ROWLANDS MACASSAR OIL
FOR THE GROWTH, RESTORATION AND FOR BEAUTIFYING THE HUMAN HAIR.

Sotto questa impronta vi è la firma dei proprietari in inchiostro rosso:

A. ROWLAND AND SONS.

Il tutto, ad eccezione del profilo di sua maestà la regina, è coperto da un disegno a guisa di merletti in inchiostro trasparente e senza colore.

ROWLAND'S KALYDOR, preparato orientale botanico per migliorare ed abbellire la carnagione, sradica le imperfezioni e gli scoloramenti cutanei, e rende la pelle morbida, bella e florida. Prezzo 4 scell. 6 den., ed 8 scell. 6 den. per bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO o *Pearl Dentifrice*, è di un valore inestimabile per conservare ed abbellire i denti, per rinforzare le gengive e rendere l'alito ameno e puro. Prezzo 2 scell. 9 den. per cassetta.

Si vende da TOMASO ANGARANI, unico agente in Torino.

PREZZO: mezza scatola L. 3. 50. — FARMACISTA, 26, VIA D'ANJOU-SANT'ONORATO, PARIGI. — PREZZO: scatola intiera L. 5. 50.

EMICRANIE E NEVRALGIE
PAULLINIA DI E. FOURNIER.

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgie, spasimi, reumatismi** e sopratutto **l'emicranie,** i cui accessi, anche i più violenti, cessano in pochi minuti. Usato con gran successo in tutte le malattie prodotte da generale indebolimento.

L'esperienze molteplici fatte in città e negli ospedali di Parigi per più di quindici anni con un successo costante dai signori professori della Facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Paolo Dubois, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthes,** ecc. ecc., provano che questo medicamento è oggimai il migliore **antinervoso** che si conosca, e il **tonico** più potente che possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro le nevralgie, e massime l'emicranie, la **Paullinia** ci diede risultati vantaggiosissimi, e quali da niun altro rimedio si sono ottenuti ».

Il professore **Trousseau** riconosce che questo medicamento è il *solo* efficace contro l'emicranie.

Pastiglie digestive di Paullinia, preferibili alle pastiglie di Vichy. Prezzo L. 2. 50.

Diffidare delle molte contraffazioni, ad evitare le quali è d'uopo esigere la firma dell'autore.

Deposito centrale in Torino, presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelelti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Nizza*, Musso, e nelle principali farmacie d'Italia.

COPAHINE

La COPAINA MEGE adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sigr GUILLEMIER medico in capo dell'Alpizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, i fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del PANORAMI, via Montmartre, 154.

Torino, presso Depanis farmacia a Via Nuova.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del D.r GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE
In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de'polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra*, *Vischiosa*, *Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici, esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia e Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié*, *prima*, *durante* e *dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera pazza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopraccariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi*, *reumatici*, *nevralgici*, *cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage. *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso,* D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino*; *Genova*, Bruzza, *farm.*; *Alessandria*, Basilio, *farm.*; *Novara*, Caccia, *farm.*; *Vercelli*, Berteletti, *farm.*; *Casale*, Bava, *farm.*; *Intra*, L. Caccia, *farm.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 27 luglio 1857.*

FONDI PUBBLICI. RENDITE *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— —	— —	— —
1831 » 1 luglio	— —	— —	— —	— —
1848 » 1 marzo	— —	— —	— —	— —
1851 » 1 giugno	— —	— —	— —	— —
1849 5 0/0 1 luglio	89-75	— —	89-60-65 54	89-70 31 luglio
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— —	— —	— —
OBBLIGAZIONI				
1850 4 0/0 1 febb.	— —	— —	930 —	— —
FONDI PRIVATI Azioni				
Ced. Città di Torino 4 0/0	—	— —	— —	— —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	—	— —	— —	— —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— —	— —	— —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— —
Telegrafo sottomarino	— —	— —	— —	— —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— —	— —	— —
Esploratrice	— —	— —	— —	— —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		285-50 31 agosto	287 —	289 31 agosto
Id. (liber.)	— —	284 31 agosto	— —	— —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— —	— —	— —
Id. (liber.)	— —	— —	— —	— —
Ferr. di Novara 1 gennaio		713 31 luglio	— —	712 31 luglio
Obbl.	— —	— —	— —	— —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— —	— —	— —
Obbl.	— —	— —	— —	— —
— da Aless. a Stradella	— —	— —	— —	— —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— —	— —	— —
— da Vercelli a Valenza	— —	— —	— —	— —
— di Biella 1 gennaio	— —	— —	— —	— —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	254 1/2	254
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 22 1/2	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 50	28 55
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 07
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p. 0/00 2 50	

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.